

# **LINEE GENERALI DI PROGRAMMAZIONE (per alunni con programmazione differenziata)**

## **GRUPPO H**

### **Finalità generali**

L'intervento educativo per l'alunno difficile si divide spesso in due parti fondamentali. La prima è rivolta agli obiettivi «positivi» che possono essere i più svariati – aumentare i tempi di attenzione, risolvere problemi aritmetici, comprendere il significato di un testo, essere più collaborativo con i compagni – ma tutti condividono una caratteristica comune: sono obiettivi che consistono nell'insegnare all'alunno a fare qualcosa che attualmente non è in grado di fare, o fa in modo non adeguato.

La seconda parte di un intervento didattico-educativo speciale può essere costituita da obiettivi cosiddetti «negativi»: non più imparare a fare qualcosa, ma imparare a non fare qualcosa (naturalmente imparando a svolgere bene un comportamento positivo alternativo).

### **Obiettivi generali**

- integrazione
- potenziamento delle capacità attentive
- favorire il coinvolgimento degli alunni H in attività extracurricolari
- partecipazione attiva degli alunni H alla vita di classe e di istituto
- partecipazione attiva alle attività didattiche della scuola favorendo l'interesse di ciascun alunno H
- creare all'interno dell'istituto un clima di coinvolgimento e collaborazione rassicurante e motivante

### **Tecniche, strategie e metodologie del processo di insegnamento-apprendimento**

Quando, anche adeguatamente ridotti, gli obiettivi di classe appaiono ancora troppo difficili e lontani dalle possibilità dell'alunno, si può fare ricorso ai facilitatori e ai materiali strutturati.

I facilitatori più comuni sono le immagini (che servono per illustrare un concetto, un'idea, una regola). Oppure l'insegnante potrà riscrivere con parole più semplici e comprensibili per il suo alunno un brano, può predisporre dei quaderni che si affianchino o sostituiscano del tutto il libro di testo. Questi quaderni saranno composti da collage di figure e brani eventualmente presi da testi più semplici, da parti scritte direttamente dall'insegnante e anche da elaborati dell'alunno.

Saranno, dunque, perfettamente adatti alle sue capacità e ai suoi bisogni.

Inoltre, un contributo significativo per la ricerca del «punto di contatto» e di una reale integrazione è fornito dall'uso del PC.

PC, dunque, come strumento di videoscrittura: il testo può essere letto più volte, meditato, ricorretto e fatto correggere dall'insegnante.

Adattamento e semplificazione dei libri di testo: la scelta di evitare l'uso dei libri di testo agli alunni in situazione di handicap provoca una serie di conseguenze negative su tutto il processo di integrazione. La scelta di utilizzare gli stessi strumenti, gli stessi libri, con gli opportuni accorgimenti e le dovute strategie di facilitazione nell'apprendimento ha, invece, un effetto importante sull'apprendimento, sui processi di integrazione, sul coinvolgimento delle famiglie, sulla socializzazione e condivisione del problema e sulla collaborazione tra insegnanti curricolari e insegnanti di sostegno.

Sostanzialmente vanno create le condizioni che consentano a tutti gli studenti di utilizzare con facilità il libro di testo.

Semplificare, modificare, rielaborare i libri di testo diviene un'operazione utile a tutti gli studenti di una classe (non solo allo studente in situazione di handicap) e significa essenzialmente:

- dare risposte a bisogni diversi;
- non mettere il contenuto al centro del processo di insegnamento/apprendimento, ma considerarlo un mezzo per conseguire gli obiettivi formativi (ricordiamo che al centro del processo didattico sta il soggetto, non il contenuto del programma) .

Anziché dare importanza alla memorizzazione delle informazioni, si privilegia lo sviluppo delle abilità di elaborazione (ad esempio, reperire le informazioni, cogliere i significati, riconoscere la struttura delle informazioni, usare le informazioni per risolvere problemi, comunicare efficacemente le informazioni agli altri, ecc.) e si insegnano strategie efficaci nel contesto della didattica delle discipline.

#### I livello di semplificazione :

- evidenziare visivamente i concetti essenziali. L'alunno ha, così, a disposizione una «speciale lente di ingrandimento» che focalizza visivamente e illustra gli aspetti essenziali del discorso, rendendolo in grado di lavorare sullo stesso libro dei compagni.

#### II livello di semplificazione:

Schematizzazione e ristrutturazione del testo:

- rafforzamento dell'idea principale;
- uso di un linguaggio più semplice;
- evidenziazione delle parole-chiave;
- uso di caratteri sufficientemente grandi.

Il II livello si propone di integrare e completare le informazioni. Eliminando le parti non essenziali del testo e fornendo fin dall'inizio l'idea principale integrandola con le informazioni rilevanti espresse in un linguaggio semplice ed evidenziate in diversi modi, si permette all'alunno di conoscere subito le nozioni necessarie.

### III livello di semplificazione dei libri di testo:

- riduzione del testo (concetti fondamentali);
- uso di immagini affiancate ai concetti-chiave.

### **Alcune proposte didattiche**

- Esercizi per imparare a usare il proprio pensiero: completamento di storie con vincoli.
- Manipolare i propri pensieri: tabelle per l'integrazione di informazioni, collegamento di frasi, integrazione e combinazione di parole.
- Costruzione di reti concettuali sia per la pianificazione del proprio scritto, sia per la comprensione e lo studio di testi complessi.
- Proposte di analisi di testi complessi in apprendimento cooperativo suddividendo il testo in pezzi.
- Proporre «reali» problemi (anche) cognitivi da risolvere.
- Suscitare curiosità e senso di incertezza/conflitto anche attraverso la sorpresa.
- Determinare situazioni di interdipendenza di risorse, di materiali, di competenze e di conoscenze in una situazione di cooperative learning.

### **Valutazione**

Come si legge nel D.P.R. 24/02/1994 art. 5, il Piano Educativo Personalizzato è «un documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in condizione di handicap, in un determinato periodo di tempo» e costituisce, dunque, un progetto globale di integrazione nel quale vanno a confluire progetti di carattere didattico, riabilitativo e sociale. È necessario, infatti sottolineare che se è di competenza della scuola la parte educativa e didattica del progetto, connessa più specificamente con l'aspetto dell'apprendimento, non può essere ignorata la necessità di una stretta correlazione con i progetti sociali.

Tra gli obiettivi che ci si deve prefiggere nell'ambito del percorso formativo di un portatore di handicap, rientrano, quindi, non solo le competenze di base che l'allievo deve possedere per procedere nel percorso didattico-educativo, ma soprattutto il raggiungimento di quell'autonomia e identità personale che stanno alla base di ogni apprendimento e della crescita globale del soggetto. La legislazione prevede che «qualora, al fine di assicurare il diritto allo studio di alunni in situazione di handicap psichico ed eccezionalmente, fisico e sensoriale, il P.E.P sia diversificato in vista di

obiettivi didattici e formativi non riconducibili ai programmi ministeriali, il Consiglio di classe, valuta i risultati dell'apprendimento con l'attribuzione di voti che sono relativi unicamente allo svolgimento del P.E.P. e non ai programmi ministeriali e che hanno, pertanto, valore legale solo ai fini della prosecuzione degli studi per il perseguimento degli obiettivi del P.E.P. (O.M. n.90/2001 art.15). Per i medesimi alunni, in calce alla pagella deve essere apposta l'annotazione secondo la quale la votazione è riferita al P.E.P. (ai sensi dell'art. 14 O.M. n.90/2001)».